

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 2 al 9 aprile 1985)

INDICE

BERNASSOLA: Sull'opportunità di evitare la soppressione delle Preture di Lagonegro e di Lauria (Potenza) (1628) (risp. MARTINAZZOLI, *ministro di grazia e giustizia*) Pag. 1017

LOI: Sulla destinazione dell'aeroporto militare di Elmas (Cagliari) in vista del ventilato trasferimento alla Marina delle basi dei reparti antisommergibili e sull'opportunità di approvare il disegno di legge per la « Istituzione e ordinamento dell'Aviazione navale » nonostante gli impegni più volte assunti dal Governo di ridurre la presenza militare in Sardegna e di svolgere un ruolo di mediazione per la pacificazione tra i Paesi del Mediterraneo (1688) (risposta SPADOLINI, *ministro della difesa*) 1018

RIGGIO: Sull'opportunità di sospendere il provvedimento relativo al collocamento in ausiliaria di circa 500 colonnelli dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza (1386) (risp. SPADOLINI, *ministro della difesa*) 1019

Sulla opportunità di consentire l'accredito delle pensioni degli ex dipendenti statali su conti correnti bancari (1777) (risp. GORIA, *ministro del tesoro*) 1019

SCEVAROLLI: Sull'opportunità che l'apertura nella giornata di sabato delle scuole materne statali sia subordinata all'effettiva presenza di un numero minimo di alunni (1308) (risp. FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*) 1019

SEGA ed altri: Sul mancato accoglimento da parte della Corte di appello di Venezia della proposta di nomina di Bertasi Radames alla carica di conciliatore avanzata dal sindaco del comune di Stienta (Rovigo), come previsto dalla normativa vigente (1477) (risp. MARTINAZZOLI, *ministro di grazia e giustizia*) 1020

BERNASSOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia secondo la quale tra le Preture per le quali sarebbe stato predisposto un provvedimento di soppressione vi sono anche quelle di Lagonegro e di Lauria, in provincia di Potenza.

L'interrogante si permette di far presente che, a parte la ormai lunga e nobile tradizione degli uffici giudiziari delle suddette circoscrizioni, vi sono motivazioni sociali ed economiche di non trascurabile rilievo che consiglierebbero il mantenimento di detti uffici: un diverso orientamento impoverirebbe ancor più le già depresse condizioni delle popolazioni interessate che vedono nella presenza, nei loro comuni, degli uffici giudiziari, come in quella di altri uffici, una ragione di vita, oltre che di notevole prestigio.

(4 - 01628)

(12 febbraio 1985)

RISPOSTA. — Le preoccupazioni dell'interrogante sono determinate probabilmente dal fatto che il Consiglio superiore della Magistratura ha approvato recentemente, in via di massima, le conclusioni di una « commissione mista » che ha effettivamente proposto l'accorpamento della Pretura di Lauria alla Pretura di Lagonegro.

Detta commissione, istituita con decreto interministeriale 23 marzo 1984, per la revisione del sistema del « congelamento » degli uffici giudiziari, aveva lo scopo di assicu-

rare in tutti i mandamenti la presenza di un magistrato di ruolo anche se in maniera discontinua.

Trattasi di un piano generale riguardante l'intero territorio nazionale, nel quale, distintamente per distretto di Corte d'appello, sono indicate le Preture « accorpanti » o « pilota » e le Preture da accorpate ad ognuna delle prime, tenuto conto di una serie di criteri coordinati (carico di lavoro, vicinanza geografica, esistenza di agevoli vie di comunicazione, eccetera).

Detto piano è stato poi trasmesso ai Consigli giudiziari per le eventuali osservazioni ed i contributi conoscitivi e, in considerazione dei rilievi formulati dai cennati Consigli in una riunione tenutasi in Roma il 15 febbraio 1985, il Consiglio superiore della Magistratura ha dato incarico alla Commissione riforma del Consiglio stesso di rivedere il piano medesimo anche alla luce dei suddetti rilievi.

Risulta, quindi, evidente che nessuna iniziativa volta alla soppressione di uffici giudiziari è attualmente in corso di realizzazione.

Come è stato già diffusamente dichiarato presso la Commissione giustizia della Camera nella seduta del 13 marzo 1985, il Governo, prima di definire le linee di intervento sul problema della revisione delle circoscrizioni giudiziarie, ritiene opportuno attendere le conclusioni della Commissione Mirabelli in tema di riforma dell'ordinamento giudiziario e i risultati di una indagine sulla materia commissionata al CENSIS.

In ogni caso appare pregiudiziale, per una razionale e organica iniziativa su questo tema, verificare la concreta attuazione delle recenti leggi nel settore della giustizia approvate dal Parlamento.

Il Ministro di grazia e giustizia
MARTINAZZOLI

(1° aprile 1985)

LOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Premesso:

che in data 20 dicembre 1984, su iniziativa di senatori dei Gruppi DC, PSI, PLI e PSDI, è stato presentato il disegno di legge

n. 1083 per la « Istituzione e ordinamento dell'Aviazione navale »;

che il predetto disegno di legge prevede, entro 2 anni dall'approvazione, il trasferimento alla Marina delle basi dei reparti antisommergibili (articolo 5);

che presso l'aeroporto militare di Elmas (Cagliari) ha sede il 30° stormo antisommergibile;

che il predetto aeroporto è aperto anche al traffico civile, da e per la Sardegna, il cui volume lo colloca fra gli aeroporti più importanti d'Italia,

ciò premesso, l'interrogante chiede di sapere:

se il previsto trasferimento alla Marina delle basi dei reparti antisommergibili comprenderà anche l'aeroporto militare di Elmas;

se l'apertura al traffico civile del predetto aeroporto; qualora avvenisse il suddetto trasferimento, potrebbe ancora rendersi compatibile con le necessità militari;

se il passaggio della base di Elmas alla Marina militare, qualora si verificasse, preveda anche la realizzazione di ulteriori infrastrutture nell'area del costruendo portocanale di Cagliari od in altre aree prossime alla base;

se il Governo, qualora venisse approvato il disegno di legge e si ipotizzasse l'attuazione del trasferimento della base di Elmas, non ritenga di dover evitare decisioni in tal senso, anche per onorare gli impegni assunti dal Presidente del Consiglio, durante la visita effettuata in Sardegna il 3 aprile 1984, relativi alla riduzione quantitativa e qualitativa della massiccia presenza militare in Sardegna;

se non ritenga, il Governo, che l'eventuale approvazione del citato disegno di legge contrasterebbe con il ruolo prettamente difensivo attribuito dalla Costituzione repubblicana alle Forze armate e se, invece, non ritenga di dover dare maggiore spessore all'azione politica di mediazione per la pacificazione tra i Paesi del Mediterraneo, essendo proprio il ruolo politico di mediazione che il Governo, ripetutamente, ha dichiarato di voler esercitare soprattutto nel bacino del Mediterraneo.

(4 - 01688)

(27 febbraio 1985)

9 APRILE 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 59

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

La complessità del problema dell'Aviazione navale richiede una maturazione, anche interna alle Forze armate, per addivenire a una meditata ma chiara posizione governativa, sentito il parere preventivo del Consiglio supremo di Difesa.

Il Governo ha, quindi, bisogno di un congruo periodo di tempo per elaborare una proposta, se necessario, legislativa.

Il Ministro della difesa
SPADOLINI

(2 aprile 1985)

RIGGIO. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso che il prossimo 31 dicembre 1984 quasi 500 colonnelli in servizio permanente nelle Forze armate, nell'Arma dei carabinieri e nella Guardia di finanza dovranno lasciare i loro incarichi e passare in « aspettativa » per riduzione quadri e che ad essi sarà conseguentemente decurtato lo stipendio, con grave danno economico, oltre che di carriera, si chiede di sapere se e come il Ministro intenda risolvere questo problema ed eventualmente sospendere il provvedimento, che non trova riscontro in precedenti nella Pubblica Amministrazione.

(4 - 01386)

(20 novembre 1984)

RISPOSTA. — La problematica cui si riferisce l'onorevole interrogante ha trovato adeguata soluzione con il decreto-legge del 19 dicembre 1984, n. 857.

Il Ministro della difesa
SPADOLINI

(2 aprile 1985)

RIGGIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Considerato che i pensionati dello Stato attualmente sono costretti a recarsi all'ufficio postale o ad una banca e a sobbarcarsi a lunghe file per riscuotere la pensione e che a volte, trovandosi fuori dalla residenza o im-

possibilitati a recarsi presso gli sportelli per motivi vari, hanno seri problemi, si chiede di sapere se il Ministro non ritiene di dover disporre che l'accredito dei ratei di pensione possa essere fatto direttamente su conti correnti bancari.

(4 - 01777)

(27 marzo 1985)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione in oggetto, con la quale la signoria vostra onorevole chiede che vengano adottati provvedimenti al fine di consentire ai pensionati dello Stato di riscuotere i ratei di pensione mediante accredito in conti correnti bancari.

Al riguardo si fa presente che l'accreditamento dei ratei di pensione in conto corrente bancario può essere disposto soltanto con apposito provvedimento di legge.

A tal fine, si informa la signoria vostra onorevole che trovasi attualmente all'esame della Camera dei deputati un disegno di legge concernente « Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni » (atto Camera n. 2619), già approvato dal Senato, nel quale è prevista, all'articolo 1, la delega al Governo ad emanare, tra l'altro, norme per il pagamento delle pensioni mediante accreditamento in conto corrente bancario, a domanda degli interessati.

Il Ministro del tesoro
GORIA

(4 aprile 1985)

SCEVAROLLI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Considerato che le scuole materne pubbliche comunali generalmente funzionano cinque giorni alla settimana e che soltanto alcune di esse sono impegnate anche il sabato, con iscrizioni pilotate, allo scopo di contenere le spese; tenuto conto che, invece, le scuole materne statali, anche per la necessità di una sola famiglia, rimangono aperte il sabato e che questa decisione impegna i comuni ad assicurare i servizi (personale ausiliario di assistenza e pulizia, refezione, riscaldamento dell'intera scuola), rispondendo negati-

9 APRILE 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 59

vamente alle indicazioni governative per il contenimento della spesa pubblica,

l'interrogante chiede se non si ritenga opportuno che l'apertura del sabato, anche per la scuola materna statale, sia correlata ad un numero minimo di presenze continuative e in accordo con l'ente locale di competenza.

(4 - 01308)

(29 ottobre 1984)

RISPOSTA. — Si risponde per delega del Ministro dell'interno alla interrogazione parlamentare in oggetto.

In ordine alla questione prospettata, si fa presente che, per venire incontro alle esigenze delle famiglie, questo Ministero ha autorizzato, con apposita circolare, in via eccezionale, le scuole materne a ridurre l'attività a cinque giorni settimanali, nella ipotesi in cui tutti i genitori dei bambini frequentanti una medesima sezione fossero d'accordo sull'iniziativa.

La normativa vigente non consente, peraltro, di impartire disposizioni di carattere generale, così come auspicato dall'onorevole interrogante, volte a sospendere l'attività nelle predette scuole nella giornata del sabato.

Il Ministro della pubblica istruzione
FALCUCCI

(29 marzo 1985)

SEGA, PECCHIOLI, BATTELLO, BENEDETTI, RICCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che con telegramma del 7 marzo 1980 la Pretura di Ficarolo (Rovigo) trasmetteva al sindaco di Stienta la richiesta di formulare la rituale proposta per la nomina del giudice conciliatore;

che con lettera del 10 marzo 1980 il sindaco inviava, corredata della prescritta documentazione, la proposta di nomina alla carica di conciliatore del suo comune del signor Bertasi Radames, nato a Stienta il 3 ottobre 1925, incensurato, partigiano, invalido per causa della guerra di liberazione,

sindaco di Stienta dal 1958 al 1960, impiegato dello stesso comune dal 1964 al 1978, pensionato dal 1° gennaio 1979;

che il 5 maggio 1980 il pretore informava che la presidenza della Corte d'appello di Venezia « non aveva ritenuto opportuno nominare il signor Bertasi Radames giudice conciliatore del comune di Stienta »;

che il 5 giugno 1980 il pretore pregava il sindaco di voler eventualmente revocare la proposta di nomina a vice conciliatore del signor Rizzati Angelo, proponendolo nel contempo alla carica di conciliatore;

che il 7 agosto 1980 il sindaco, anziché aderire alla « preghiera » di modificare le proprie proposte, chiedeva al pretore di far conoscere i motivi per cui non era stata ritenuta l'opportunità di nominare il Bertasi conciliatore del suo comune;

che il 24 novembre 1980 il pretore informava il presidente del Tribunale di Rovigo delle persistenti richieste dell'Amministrazione comunale di Stienta di conoscere i motivi di cui sopra e pregava di essere autorizzato a far conoscere le motivazioni del diniego come contenute nella lettera del 28 aprile 1980, protocollo 470/78, della stessa presidenza del Tribunale di Rovigo (nel contempo la sede del conciliatore continuava a restare, come è tuttora, vacante);

che il 15 giugno 1982 il pretore invitava il sindaco di Stienta e tutti i sindaci del mandamento a trasmettere le proposte di rito per le nomine dei giudici conciliatori;

che il 5 novembre 1982 il sindaco inviava, corredata della documentazione prescritta dalla circolare del presidente del Tribunale, la proposta di nomina del signor Bertasi Radames alla carica di conciliatore e del signor Rizzati a quella di vice;

che il 30 novembre 1983 il sindaco ritrasmetteva, a richiesta del pretore e del Tribunale, la stessa suddetta documentazione;

che il 14 dicembre 1984 il presidente della Corte d'appello inviava al sindaco di Stienta un telex con il quale, senza motivazione alcuna, ancora una volta « comuni-

ca di non aver ritenuto di nominare Bertasi Radames conciliatore del comune » e lo invitava categoricamente a formulare una nuova proposta, magari « facendo conoscere se il Rizzati già proposto a vice conciliatore accetti di essere nominato conciliatore »;

che, secondo notizie ufficiose, la reiterata non opportunità di nominare conciliatore la persona proposta dal sindaco deriverebbe da informative dei carabinieri e/o di altre fonti, secondo le quali il Bertasi non sarebbe nominabile in quanto ex partigiano e militante comunista (in un comune dove il PCI raccoglie circa il 65 per cento dei voti e 1.000 iscritti su poco più di 3.000 abitanti),

gli interroganti chiedono di conoscere:

le valutazioni del Ministro in merito alla sconcertante vicenda, che tende a far prevalere anonime, soggettive, preconcepite, e quindi incontrollabili, informative sul potere di proposta che la legge attribuisce al sindaco, discriminando e penalizzando in tal modo un cittadino che non solo il sindaco, ma l'intera comunità considera retto, esemplare ed imparziale;

quali iniziative il Ministro intende assumere, nell'ambito della sfera di sua competenza, perchè sia sollecitamente definita una situazione che crea non poca preoccupazione ed allarme nell'opinione pubblica democratica di un comune che ha dato un grande contributo alla lotta antifascista e alla guerra di liberazione nazionale.

(4 - 01477)

(20 dicembre 1984)

RISPOSTA. — Il contenuto della interrogazione riguarda due vicende che, pur relative alla medesima Amministrazione comunale, quella di Stienta, e alla medesima persona, il signor Radames Bertasi, sono — come ha precisato puntualmente il presidente della Corte d'appello di Venezia nel suo rapporto al Ministero — distinte e del tutto indipendenti l'una dall'altra, l'una riferendosi alla nomina del conciliatore per il triennio 1980-1982 e l'altra all'analoga procedura relativa al triennio 1983-1985.

Infatti, non essendo stato il Bertasi nominato conciliatore per il triennio 1980-1982 (nè per altri precedenti), la proposta che lo riguardava per il triennio 1983-1985 si poneva, e fu in realtà considerata, quale proposta di nuova nomina, come proposta, cioè, che prescindeva da qualsiasi precedente.

La proposta di nomina del signor Bertasi a conciliatore di Stienta per il triennio 1983-1985 fu inoltrata alla Corte d'appello il 17 gennaio 1984 dal presidente del Tribunale di Rovigo, al quale fu però restituita per « accertare quanto riferito dal prefetto di Rovigo e dal comandante della Tenenza carabinieri di Castelmassa nelle loro rispettive riservate informazioni, escludenti che le condizioni fisiche ed intellettuali del Bertasi consentissero a costui di esercitare degnamente e con prestigio le funzioni di conciliatore ».

Il presidente del Tribunale di Rovigo restituì la pratica unendovi, fra l'altro, nuovi documenti: un'informativa del comandante della Tenenza carabinieri di Castelmassa, la quale comunicava che il Bertasi non « offriva sicure garanzie di imparzialità nell'espletamento delle funzioni di giudice conciliatore »; la nota 19 aprile 1984 del sindaco di Stienta, attestante che il signor Bertasi era in possesso del diploma di scuola secondaria di avviamento professionale e che « attualmente pensionato, non esercita alcuna professione »; una nota del comandante della Tenenza carabinieri di Castelmassa, con la quale l'ufficiale, confermate le precedenti informazioni date dal suo predecessore e ribadito che il Bertasi non offriva « garanzie di indipendenza, carattere e prestigio », precisava, fra l'altro, che egli era invalido di guerra con diritto a pensione e all'accompagnamento e « che godeva di prestigio presso l'autorità, ma non anche presso la popolazione ».

In considerazione di tali informazioni e delle notizie già date precedentemente dal comandante della predetta Tenenza e dal prefetto di Rovigo (secondo le quali il Bertasi « non dava sicuro affidamento di potere esercitare le funzioni giudiziarie ») e del fatto che dalle informazioni stesse risultava che il Bertasi era stato, pure se in tempi lontani, alcune volte condannato per rea-

ti contravvenzionali, con fonogramma n. 327 del 14 dicembre 1984 il presidente della Corte comunicava la sua decisione negativa direttamente al sindaco di Stienta, invitandolo a formulare con la massima sollecitudine una nuova proposta e a fare « conoscere se, in ipotesi, il signor Rizzati, da poco nominato vice conciliatore, fosse disposto ad accettare l'incarico di conciliatore ».

Questi i fatti, secondo le informazioni trasmesse dal presidente della Corte d'appello di Venezia, relativi alla proposta di nomina del Bertasi per il triennio 1983-1985. Da essi esulò certamente qualsiasi intento discriminatorio, nè vi furono, come invece si assume nella interrogazione, informative « anoni-

me » che influenzarono comunque la presidenza nelle sue decisioni. D'altra parte, è anche il caso di precisare che non esiste, *ex lege*, un potere di proposta del sindaco.

Quanto alla mancata nomina del Bertasi per il triennio 1980-1982, dagli atti acquisiti dalle cancellerie del Tribunale di Rovigo e della Pretura di Ficarolo emerge che anche in quell'occasione il provvedimento negativo non fu determinato da intento discriminatorio, ma dalle non favorevoli informazioni che già allora accompagnavano la proposta.

Il Ministro di grazia e giustizia
MARTINAZZOLI

(2 aprile 1985)